

ARS. Dopo la bocciatura della legge, Garozzo rilancia la proposta del Pdl di procedere alla formazione di una graduatoria

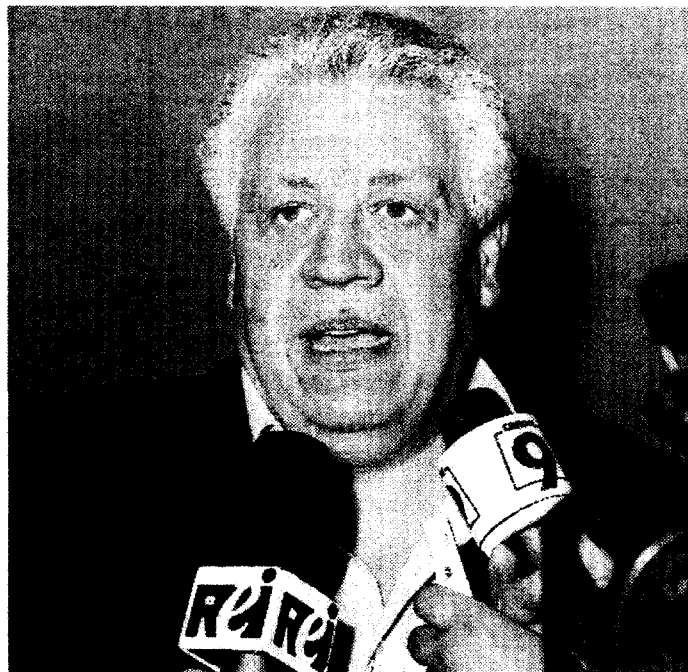
Stabilizzazione dei lavoratori precari «La Regione vuole prendere tempo»

Per il primo cittadino si tratta di una «legge truffa» perché presenta delle lacune dal punto di vista normativo. E' un modo solo per tenere calmi i precari.
Raffaele Musumeci

●●● «Sulla questione dei precari la Regione sta solo prendendo tempo; e la legge votata dall'Ars, per gli Enti locali era una vera e propria legge-truffa». Corroborato dalla sentenza del Commissario dello Stato che ha dato pollice verso alla legge sulla stabilizzazione dei precari votata dall'Assemblea regionale siciliana, il sindaco Nino Garozzo è un fiume in piena, e rilancia la proposta da lui stilata, su proposta del presidente della Provincia Castiglione, e fatta propria dal gruppo Pdl all'Ars: "Una legge - spiega ancora il primo cittadino acese - che non piace perché costruita su basi normative, e che quindi non consente a nessuno di appuntarsi medagliette al petto". "Non era difficile immaginare che il Commissario di Stato avrebbe bocciato questa legge - spiega ancora Garozzo - Anzi, mi viene il sospetto che sia stata votata proprio per questo, se è vero che l'assessore competente stesso aveva detto che questo esito era prevedibile. Se lo stesso legislatore prevede che una legge dovrebbe essere inconstituzionale, non dovrebbe approvarla. Ma l'aspetto che lascia veramente sgomenti è che nono-

stante la lezione di diritto che si legge nell'impugnativa, sento dire che l'impianto normativo ha retto e che per questo si presenterà ricorso alla Consulta. Ma come si fa a dire che l'impianto normativo ha retto, se il Commissario ha bocciato le norme sulla scelta dei beneficiari, sul reclutamento del personale (ovvero buona parte della legge) e la copertura finanziaria?" Il ricorso preannunciato dalla Regione alla Corte Costituzionale, spiega ancora il sindaco, servirebbe quindi solamente per guadagnare tempo: "È facile prevedere anche che il ricorso sarà bocciato dalla Corte stessa. Però nel frattempo se ne va un altro anno di tempo, si prende respiro e intanto si aspetta. Chi ha quindi annunciato le stabilizzazioni, ha prima aspettato la sentenza del Commissario dello Stato, ora vuole aspettare la Corte Costituzionale. Non mi sembra un atteggiamento corretto né dal punto di vista politico, né da quello costituzionale". Nel frattempo, invece, secondo Garozzo si dovrebbe ripartire da quel documento presentato dal Pdl e frutto di un ragionamento congiunto tra lo stesso Garozzo e il presidente Castiglione: "E' una proposta seria - spiega - che inserisce tutti i precari in una graduatoria unica. E' una proposta di legge sicuramente migliorabile ed emendabile, ma parte da un punto certo: il rispetto delle nor-

me di legge richiamate dal Commissario. Ci hanno fatto credere che fosse possibile stabilizzare i precari in maniera indiscriminata: non è così. La Legge votata dall'Ars avrebbe messo in difficoltà gli Enti locali, obbligandoli ad aumentare le tasse e mettendo, di fatto, i cittadini contro i precari, perché sarebbe passato il messaggio "si aumentano le tasse per stabilizzare i precari". Ecco perché invece del braccio di ferro con la Corte costituzionale bisognerebbe pensare a un nuovo percorso, dando ai precari tempi certi e copertura finanziaria certa in un ruolo unico regionale, anche se questo avrebbe come conseguenza una stabilizzazione non immediata per tutti, ma dilazionata nel tempo". Per quanto riguarda Acireale, però, la situazione dei precari resta sotto controllo: "La proroga dei contratti è un impegno istituzionale, appena approvata la legge procederemo, perché rientriamo nel Patto di stabilità - conclude Garozzo - Per il futuro, però, serve una legge seria. Se fosse stata data per buona la legge approvata, infatti, la Regione avrebbe coperto le spese solo fino al 2012. E dopo? Ci sarebbero venuti a dire che non c'erano più soldi? A quel punto i Comuni avrebbero solo sfornato solo i patti di stabilità: si sarebbero scoperti anche i tetti dei Palazzi comunali". (*RAMU*)



Nino Garozzo FOTO D'ARCHIVIO

PUC E ASU. Una proroga sarebbe possibile «Fanno parte dell'organico»

●●● Sono oltre 250 i precari attualmente in forza al Comune di Acireale, quasi il 50 per cento dell'intera pianta organica dei dipendenti dell'Ente. Il che spiega la battaglia che il sindaco Nino Garozzo sta conducendo per la loro stabilizzazione: uno stop degli ex Asu e Puc, comporterebbe di fatto una paralisi dell'intera macchina amministrativa. Al termine dello scorso anno, dopo la legge sulla proroga dei contratti varata dalla Regione il 31 dicembre

2009, un'analisi del monte-stipendi del Comune confermò come la proroga dei contratti fosse possibile senza sfiorare il Patto di stabilità: "Il che fa di Acireale un comune virtuoso" sottolinea il sindaco. Ciò non toglie che eventuali ulteriori tagli di risorse agli Enti locali da parte della Regione metterebbe in difficoltà anche i conti del Comune acese, con inevitabili conseguenze sulle future proroghe dei contratti a tempo determinato. (*RAMU*)